

Cyberbullismo, c'è la legge Palermo relatore in Senato «Prevenire con l'educazione»

Il fenomeno

di Marika Damaggio

Nelle scuole

«Anziché inasprire le misure repressive dobbiamo formare e guidare i ragazzi»

BOLZANO Le definizioni si sprecano. «Generazione Y», «Millennial Generation», «Net Generation». Più semplicemente giovani e giovanissimi, nati all'ombra del web, spesso privi di strumenti per districarsi nelle retrovie insidiose della rete. Prima vittime poi carnefici, più o meno consapevoli. È a loro che il senatore Francesco Palermo s'è rivolto, nel corso della relazione che ha accompagnato il disegno di legge, approvato da Palazzo Madama in terza lettura, che contiene un pacchetto di disposizioni per la prevenzione e il contrasto dei fenomeni del bullismo e del cyberbullismo. Ora il testo tornerà alla Camera, che in prima approvazione ne trasformò l'impianto. «L'obiettivo — rimarca Palermo — è evitare di codificare un sistema repressivo del fenomeno, piuttosto diffondere pratiche di prevenzione ed educazione, collaborando con scuole e polizia postale».

Dopo la prima approvazione, nel maggio 2015, la legge è passata alla Camera. Il testo emendato, tuttavia, cambiò la sostanza della norma che, dopo un nuovo passaggio alla commissione Affari costituzionali, è tornata in Senato nella sua natura originaria. Relatore nonché anima del disegno di legge è Francesco Palermo che in Aula martedì ha ribadito l'urgenza di affiancare i ragazzi, aiutandoli a interfac-

ciarsi con la rete. «Il tema — ha spiegato Palermo — è di un'importanza fondamentale. Basta aprire quotidianamente i giornali, purtroppo, per leggere di casi tragici che riguardano minori e non soltanto i più vulnerabili. E questo è un elemento nuovo, dato proprio dalla pervasività degli strumenti informatici, che consentono di raggiungere pressoché tutti, e che, in presenza di situazioni di immaturità evolutiva, possono provocare danni gravissimi».

«Un'emergenza sociale», ha ribadito Palermo, che tuttavia non può essere gestita *ex post*, ossia con la repressione. «Le modifiche apportate alla Camera in seconda lettura — ha spiegato Palermo — hanno cambiato l'impianto della legge, inaspriando l'impianto sanzionatorio, ma non era e non è questo il nostro obiettivo». Piuttosto, a suo dire, il legislatore deve intercettare ben prima la vulnerabilità, educando i ragazzi, specie nella fascia tra gli 11 e i 15 anni.

Il testo approvato al Senato ha quindi ripristinato il senso delle disposizioni, «espungendo tutte le parti che la Camera ha inserito e che miravano a un intervento più repressivo delle condotte della rete, puntando fortemente sul carattere educativo, preventivo e, laddove necessario, rieducativo». Incontri nelle scuole con la Polizia postale, percorsi mirati per gli studenti: queste alcune delle misure previste. Ora si attende il via libera definitivo a Montecitorio, rispondendo così a un bisogno tristemente attuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

